



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03059 DEL DEP. ORLANDO (res. n. 316 del 2 luglio 2024)

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, il deputato interrogante, traendo spunto dal caso di cronaca relativo alla morte del bracciante Satnam Singh in una cooperativa agricola di Latina, chiede se il Ministro «*non intenda valutare di esercitare il potere ispettivo*» rispetto ad un ulteriore procedimento penale, che, per quanto è dato apprendere dalle notizie di stampa, sarebbe iscritto innanzi la Procura della Repubblica di Latina nei confronti del titolare della medesima azienda agricola per il delitto di caporalato, da anni pendente e ancora in fase di indagini preliminari e nell'ambito del quale non sarebbe stata adottata alcuna misura cautelare.

La rilevanza dei valori coinvolti nella vicenda giudiziaria oggetto dell'interrogazione impone preliminarmente di sottolineare il larghissimo impegno che questo Governo sta dedicando ad un'emergenza, quale quella delle morti sul lavoro e del lavoro sommerso, intollerabile in uno stato civile e alla cui evidenza non ci si può, di certo, rassegnare.

Abbiamo chiara la finalità di voler fornire contributi concreti per individuare, in varie direzioni, le soluzioni per una tutela uniforme e per garantire il rispetto dei livelli essenziali di sicurezza e, quindi, dei diritti civili e sociali dei lavoratori.

I numeri e i dati restano ancora drammatici, perché ogni numero rappresenta un nome e le statistiche sugli incidenti sul lavoro raccontano dati e percentuali, ma dietro ci sono le storie dei singoli.

Il Governo è costantemente al lavoro, su svariati fronti, per garantire il diritto al lavoro e una maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso un percorso iniziato da tempo che ricomprende, già nel bilancio di previsione 2024, lo stanziamento di 1,55 miliardi di euro per la prevenzione e la formazione (il doppio rispetto al 2023 e tenendo conto degli equilibri della finanza pubblica), la centralità data al tema anche all'interno del PNRR, l'aumento delle ispezioni sui luoghi di lavoro, nel 2024, da 70.000 a 100.000 e l'ingresso, in organico, di 850 nuovi ispettori tecnici Inail e carabinieri in forze al Nucleo Tutela del lavoro.

L'impegno costante si è rinnovato reintroducendo, con la legge 29 aprile 2024, n. 56, di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, il reato di somministrazione illecita di manodopera, depenalizzato nel 2016, e contrastando, altresì, il fenomeno del c.d caporalato attraverso la legge 12 luglio 2024, n. 101, di conversione del decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, che prevede, oltre il riallineamento retributivo, l'istituzione del Sistema informativo per la lotta al caporalato in un settore, quale quello agricolo, particolarmente sensibile al fenomeno dello sfruttamento.

In questa ottica e con lo scopo di non lasciare intentata alcuna strada di riforma, potenziamento ed evoluzione normativa in merito alla problematica della sicurezza e della tutela dei lavoratori, è stata istituita presso il Ministero della giustizia, la *“Commissione di studio per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro”*, insediatasi il 26 aprile 2024, cui è affidato il compito di analizzare l'attuale quadro normativo, verificarne eventuali limiti, criticità e prospettive, in modo da formulare proposte di intervento trasversali che offrano, entro tempi ristretti, risposte concrete in grado di garantire una tutela effettiva non solo dopo la verifica di un evento tragico, ma privilegiando l'aspetto della prevenzione anche attraverso il coinvolgimento sinergico di tutte le parti contrattuali, in termini di formazione e di incentivazione agli investimenti idonei a garantire la sicurezza dei lavoratori.

Insomma, l'impegno del Governo è volto a impedire che accadano nuovamente fatti gravi come quello di Latina e questo può succedere solo se abbiamo la consapevolezza del nostro ruolo, funzione e obiettivi.

Ciò posto, in ordine alla vicenda giudiziaria oggetto dell'interrogazione, le competenti articolazioni ministeriali hanno opportunamente interpellato il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Roma, il quale ha trasmesso la relazione che, per completezza di esposizione, si riporta di seguito.

“A.L. è stato tratto in arresto, in data 2 luglio 2024, in esecuzione di ordinanza di applicazione di custodia cautelare del GIP presso il Tribunale di Latina, emessa a seguito di richiesta formulata da questa Procura il precedente 25 giugno. [...]

Con riferimento al procedimento iscritto a carico di R.L. ed altri nel 2019 per il delitto di caporalato, e tuttora pendente, riporto, di seguito, la relazione predisposta dai colleghi titolari, [...] nella quale sono evidenziati l'operato di questo ufficio e le ragioni del ritardo nella definizione, [...]

Riportandomi alla relazione, devo unicamente premettere che l'azienda [...], nell'ambito della quale è avvenuto l'infortunio, è diversa da quella [...], oggetto del p.p. 5536/19 tuttora pendente. [...]

Nella citata relazione, i PPMM titolari del p.p. 5536/19 mod. 21, precisano che: «l'indagine sviluppata nell'ambito del p.p. 5536.19 rgnr mod.21 rappresenta un filone investigativo nato nell'ambito di un più ampio procedimento penale [...], a seguito del tentativo di incendio alla sede dell'Ente Parco Nazionale del Circeo e delle minacce formulate nei confronti dell'allora Comandante della Stazione Carabinieri Forestali Parco Sabaudia.

La suddetta indagine consentiva di attenzionare due soggetti, titolari di aziende agricole, quali autori del tentativo incendiario.

Gli indizi raccolti nell'ambito del p.p.[...] rgnr mod.21, circa una possibile attività di impiego di braccianti agricoli, sottoposti a condizioni di sfruttamento, avvalendosi dell'intermediazione illecita di altri soggetti stranieri, portava a iscrivere nel registro delle notizie di reato ex art 335 c.p.p. a far data dal 3.9.2019 ventidue indagati.[...]

Il 16.11.2021 veniva depositata presso la Procura della Repubblica l'informativa conclusiva redatta dal Comando provinciale dei Carabinieri di Latina e dal Nucleo ispettorato del Lavoro di Latina.

Il 25.3.2022 veniva formulata richiesta di applicazione di misura cautelare custodiale nei confronti di undici persone e la richiesta di giudiziale sequestro nei confronti di cinque aziende agricole, depositata il 1.04.2022.

La suddetta richiesta di misura cautelare confluiva nel ruolo assegnato al Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Latina, dott.ssa [...], la quale il 20 aprile 2023 veniva tratta in arresto e sospesa dall'esercizio delle funzioni. [...]

In data 6.6.2023 il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Latina, [...], emetteva ordinanza di rigetto di applicazione di misura cautelare. [...]

In data 19.6.2023 veniva emesso avviso di conclusione indagini che veniva inoltrato per la notifica nella medesima data. [...].»

[...] Da ultimo, significo che nulla consta a questo ufficio circa l'ottenimento, da parte delle aziende dei L., di fondi europei o di aiuti di Stato.”

Sulla scorta di quanto relazionato, in ragione delle scansioni procedurali indicate nelle relazioni dei magistrati della Procura e idoneamente riscontrate dagli atti ad esse allegati, non paiono ravvisabili condotte inerti e/o omissive nel compimento degli atti relativi all'esercizio delle funzioni a costoro ascrivibili, ancor più in considerazione della complessità del procedimento per la delicatezza dei temi trattati e per il numero delle aziende attenzionate e degli indagati.

Tanto anche con riferimento alle motivazioni poste a fondamento del rigetto della misura cautelare, posto che i sostituti procuratori titolari del procedimento hanno tempestivamente fatto richiesta al GIP, il 25.3.2022, di applicazione di misure cautelari, a seguito del deposito dell'informativa conclusiva redatta dai Carabinieri e dal Nucleo dell'ispettorato del Lavoro.

Diversamente è a ritenersi quanto alla condotta serbata dal primo giudice per le indagini preliminari, assegnatario del procedimento e, dunque, anche della richiesta di misura cautelare presentata dall'ufficio requirente. Questi, infatti, risulta aver ingiustificatamente omissso di provvedere per oltre un anno, finché non è subentrato

nella titolarità del procedimento un nuovo magistrato che ha prontamente evaso la richiesta rigettandola proprio a causa del lasso temporale trascorso, in quanto ostativo all'attualità delle esigenze cautelari rappresentate dall'ufficio requirente.

Pertanto, considerati gli esiti degli accertamenti già condotti, sarà cura di questo Dicastero compiere le opportune valutazioni in funzione dell'eventuale attivazione delle prerogative che la legge attribuisce al Ministro della giustizia.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'Interrogazione](#)